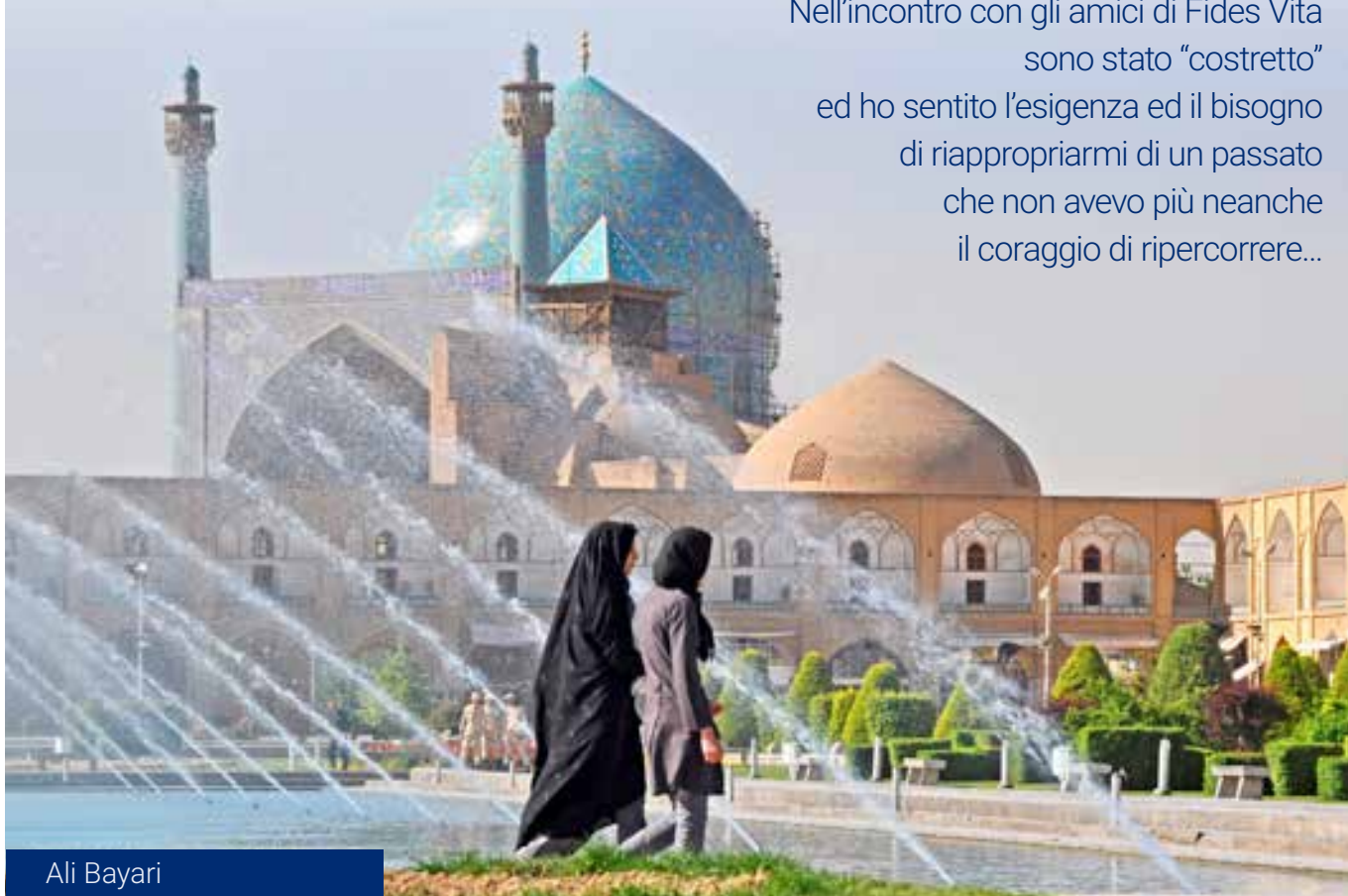


IRAN

UN PASSATO RITROVATO!

Nell'incontro con gli amici di Fides Vita sono stato "costretto" ed ho sentito l'esigenza ed il bisogno di riappropriarmi di un passato che non avevo più neanche il coraggio di ripercorrere...



Ali Bayari

Il mio distacco dall'Iran avvenne il 31 Maggio 1980, quando avevo 8 anni e quando, ultimo insieme a mia madre, lasciai Teheran, la capitale dove vivevo con tutta la mia famiglia, per l'Italia, dove già si erano trasferiti l'anno precedente i miei due fratelli gemelli e mia sorella, in seguito all'instabilità politica e di vita in generale che si era instaurata.

Il tramite di tutto ciò era stato il classico incontro che segna i destini e le vite, che cambia tutto, ma proprio tutto e cioè quello tra un ragazzo italiano, che era venuto a lavorare in Iran, e mia sorella, scaturito poi nel loro matrimonio.

Molte volte penso a me e a quello che sarei potuto essere se non ci fosse stato questo avvenimento, a quello che sarebbe stato il

mio destino, la mia cultura, la mia religione, i miei usi e costumi.

Sì, perché quando mi trovavo lì vissi il passaggio da una società assolutamente occidentale e laica ad una teocrazia, che ebbe l'effetto di rimodulare totalmente le vite delle persone.

I miei ricordi fanno emergere uno stile di vita pre-rivoluzione islamica totalmente simile a quello che poi ho trovato in Italia, una società laica, dove era permessa la libertà di culto, le donne erano libere di portare o meno il tradizionale velo, "Chador", abbigliamento occidentali ed alla moda, macchine di lusso, case all'avanguardia con arredi ed elettrodomestici ultra moderni, un contesto in cui anche la vita della mia famiglia era agiata, con frequentazioni di personalità e

personaggi importanti dell'Iran di allora.

A Febbraio del 1979 la Rivoluzione Islamica si compì, ribaltando il potere dello Scià di Persia, Reza Pahlavi, e riportando in Iran, dopo un lungo periodo di esilio, l'Ayatollah e guida suprema Khomeini.

I dieci giorni che sconvolsero gli equilibri in Medio Oriente, dell'Islam e del mondo, ebbero inizio il 16 gennaio 1979 con la precipitosa fuga, ufficialmente per motivi di salute, dello Scià Reza Pahlavi e di sua moglie Farah Diba, sovrani dell'ultimo impero della millenaria Persia. Poco prima di imbarcarsi sull'aereo verso l'Egitto e poi verso gli Stati Uniti, Pahlavi, nominò come premier Shapur Bakhtiar, nel tentativo di salvare il regime agonizzante, ma fu tutto inutile.



Il 1° febbraio tornò dal suo esilio di Parigi, durato 15 anni, l'Ayatollah Khomeini accolto da una folla oceanica in festa e la situazione politica precipitò. Da lì a poco, l'11 febbraio, anche Bakhtiar fu costretto a lasciare e a segnare con la sua caduta la fine del regime dello scià, durato 37 anni. Si ebbe, conseguentemente, un approccio totalmente diverso rispetto agli usi e costumi che erano in essere, con divieti di ogni tipo.

Alle scuole elementari che frequentavo ci fu l'immediata separazione tra maschi e femmine, tutto il materiale didattico pre-rivoluzione distrutto, ogni effigie o ricordo dello Scià dato a fuoco; tutto il modus vivendi venne incentrato sull'Islam e sui suoi dettami: divieto assoluto di alcool, obbligo per le donne di portare il velo, divieto di ascoltare musica occidentale, perché ritenuto immorale, giornali e televisioni allineati al nuovo regime e ai dettami dell'Islam, inoltre un lungo periodo di coprifuoco che impediva di uscire di casa dal tramonto all'alba, pena il rischio di vedersi sparare.

Poco dopo la Rivoluzione e poco prima del mio trasferimento in Italia, scoppiò anche la guerra Iran-Iraq, che durò ben 8 anni e che lasciò sul campo decine di migliaia di

morti, alcuni parlano addirittura di milioni, tra cui anche ragazzi che all'epoca avevano la mia stessa età e che venivano mandati al fronte in primissima linea, spesso come esche per le mine.

Dal 1980 ad oggi l'Iran ha vissuto ai margini della comunità internazionale se non molte volte in contrapposizione.

L'Iran o Persia è un paese passato da 38 milioni di abitanti alla fine degli anni '70, a circa 80 milioni di oggi, con più della metà della popolazione sotto i 40 anni.

Ha un livello istruttivo elevatissimo pari al 99% della popolazione, ha un'economia basata sul petrolio, ma ha anche una



grande tradizione artigianale (manifattura dei tappeti), industriale e culturale (19 siti sono patrimonio dell'Unesco e dell'Umanità).

Guardo al mio paese di origine con una certa nostalgia, giacché dal 1980 non ci sono più tornato, un po' per una paura generale, un po' per il timore di non trovare più nulla di quello che ho lasciato e che trascino nei miei ricordi ed un po' per il terrore di non poter comprendere un approccio alla vita che non mi appartiene più e non può appartenermi per il cammino che ho fatto e che è sfociato nel mio incontro con Fides Vita. Spero un giorno di tornare in Iran, perché lì ho lasciato una delle cose più importanti della mia vita e cioè la tomba di mio padre che vorrei visitare per rinnovare il ricordo e la sua memoria e farlo conoscere alla mia famiglia, ai miei figli ed ai miei nuovi amici. In questi mesi tutto il mondo è rimasto colpito dal fatto che si sia concretizzata la fine dell'embargo nei confronti dell'Iran, sanzione che era stata combinata per il progetto sul Nucleare che l'Iran stava conseguendo e ciò ha riaperto le porte del mondo a milioni e milioni di persone dopo ben 14 anni. Un lungo cammino spinto dai giovani con l'elezione a Presidente



della Repubblica del moderato e riformista Hassan Rohani e che nel mese di gennaio lo ha portato a visitare l'Italia nell'ambito di incontri istituzionali con il Presidente della Repubblica Italiana, il Presidente del Consiglio Italiano ed il Santo Padre Papa Francesco.

Quest'ultimo incontro, avvenuto il 26 Gennaio scorso, è stato un fatto unico e meraviglioso che è probabilmente frutto della forza e del miracolo del dialogo e dell'interculturalità che il Santo Padre ha reso come elemento determinante del suo pontificato.

Il Papa e il presidente della Repubblica Islamica dell'Iran hanno ricordato la conclusione e l'applicazione dell'Accordo sul nucleare ed hanno poi rilevato l'importante ruolo che l'Iran è chiamato a svolgere, insieme ad altri paesi della regione, per promuovere adeguate soluzioni politiche alle problematiche che affliggono il Medio Oriente, contrastando la diffusione del terrorismo e del traffico di armi.

"Spero nella pace!", con questo auspicio, Papa Francesco si è accommiato dal Presidente Iraniano Hassan Rohani, ricevuto in udienza in Vaticano, al termine di un colloquio durato circa 40 minuti.

"La ringrazio tanto per questa visita", ha detto il Pontefice. Dal suo canto, Rohani ha risposto: *"Mi ha fatto un vero piacere questa visita, le auguro buon lavoro"* e si è congedato con una richiesta certamente inaspettata: *"Le chiedo di pregare per me"*. Tutto ciò risulta una grossa provocazione soprattutto per quello che stiamo vivendo in questo contesto storico e cioè di un'Europa che alza muri e barriere, ma dove contestualmente abbiamo la fortuna ed il dono di vivere un Santo Padre che spinge ad aprire le braccia, ad accogliere nella carità, nella trasparenza e nella legalità.



Sicuramente questi fatti mi hanno costretto a fare i conti con un passato, una realtà che da quando sono arrivato in Italia ho sempre cercato di cancellare dalla mia memoria e dal mio cuore; nell'incontro con gli amici di Fides Vita sono stato "costretto" ed ho sentito l'esigenza ed il bisogno di riappropriarmi di un passato che non avevo più neanche il coraggio di ripercorrere. Da quando sono arrivato in Italia, all'età di 8 anni, non ho voluto più chiedere a mia madre informazioni per non riaprire ed affrontare vecchie ferite, per non ricordare periodi e momenti di vita duri e crudi, cristallizzati fondamentalmente e costantemente in perdite, da quella di mio padre a quella della mia libertà durante la Rivoluzione, delle mie origini, della mia identità, dei legami ed affetti, delle amicizie mai più ritrovate, ma anche in uno sforzo immane nell'integrazione in un mondo nuovo, nell'imparare una nuova lingua in fretta e furia per essere al pari dei coetanei, in un correre incessante nell'accettare e farsi accettare per quello che gli altri erano e sono ed io ero e sono irrimediabilmente.

La tensione nel mio cammino è riconciliarmi sempre di più e lasciarmi travolgere da un Amore più grande, spesso non ci riesco, ma forse per la prima volta ci sto provando.